

Le Collezioni

Collezione Farnesina di Arte Contemporanea

Il palazzo della Farnesina, una delle ultime testimonianze della architettura razionalista, è stato per molto tempo non compreso da una "storiografia contro ideologica" che lo giudicava esageratamente aulico, grande, freddo. Oggi, anche grazie al contributo di storici e critici di nuova generazione, ed in particolare alla pubblicazione promossa dallo stesso Ministero nel 2008, "*Il Palazzo della Farnesina al Foro Italico*", a nuovi studi e ad una maggiore obiettività, questi giudizi si sono stemperati.

Già oltre trent'anni fa lo storico e teorico dell'arte Carlo Ludovico Ragghianti (1910-1987) scriveva: "*proprio gli antifascisti devono essere capaci di guardare con obiettività alla storia d'Italia durante quegli anni, perciò anche di non nascondere le realizzazioni notevoli che furono possibili in quei decenni*" (in "*Arti della visione, 3 vol., 1974-1979*).

È innegabile tuttavia che l'edificio manifesti una certa austerità tipica dello stile razionalista e dei materiali impiegati (marmo e travertino).

Nel 2000 una iniziativa promossa dall'allora Segretario Generale Ambasciatore Umberto Vattani, con la consulenza scientifica del critico d'arte Maurizio Calvesi, ha contribuito a rendere più ospitale il Palazzo; all'interno dei solenni ambienti è stata raccolta e musealizzata la ricchissima collezione "*Artisti Italiani del XX secolo alla Farnesina*".

Dopo un primo ed importante nucleo di opere d'arte che furono acquisite a seguito di un concorso pubblico negli anni Sessanta, fu chiaro che gli enormi spazi architettonici dell'edificio si prestavano ad accogliere ed esporre adeguatamente le creazioni dei più significativi artisti italiani dell'ultimo secolo. Si costituì così una collezione che fornisce un panorama rappresentativo dell'arte italiana del XX secolo in grado di vantare un nutrito numero di opere, oggi circa trecento nelle varie sezioni, di artisti italiani dal Futurismo ad oggi, coprendo più esattamente un arco temporale di poco più di cento anni, dal momento che le più "antiche", realizzate da Umberto Boccioni, sono datate 1905.

In realtà, all'interno della collezione si trovano opere di proprietà del Ministero degli Affari Esteri ed altre in comodato d'uso, atte a formare nuove e diverse collezioni capaci di mantenere viva l'attenzione degli specialisti e dei visitatori.

Per quanto riguarda le prime sono presenti, all'esterno, la *Grande Sfera* di Arnaldo Pomodoro (realizzata nel 1967 e collocata nel 1968), i due *Porta Bandiera* di Pietro Cascella (Pescara 1921-Pietrasanta 2008), la *Fontana* collocata sul lato corto del cortile d'onore realizzata da Pietro Consagra (Mazzara del Vallo 1920 - Milano 2005). All'interno del palazzo tra le opere di proprietà troviamo la scultura in bronzo di Osvaldo Calò, *Squarcio verticale*, 1969-70 (cm 243 x 315 x 8) posizionato nell'atrio d'ingresso di sinistra accanto allo scalone d'onore; la scultura in bronzo *Riflessi* di Pietro Consagra collocata nell'atrio di destra; il mosaico realizzato nel 2000 da Sandro Chia, *Scene e gente d'Italia* (cm 436 x 212) allestito nello stesso ambiente di destra; i *Mosaici* di Luigi Montanarini e Toti Scaloja, entrambi *Senza Titolo* (1966), che rivestono un grande ambiente del primo piano definito per questo "Stanza dei mosaici"; i tre arazzi di Sergio Selva, Antonio Scordia (Argentina 1918-Roma 1988) e Gastone Novelli (Vienna 1925 - Milano 1968).

La *Sfera* di Arnaldo Pomodoro (Morciano di Romagna 1926) in bronzo dorato, perfetta nelle forme e di bellezza levigata, è scomposta e lacerata dall'Artista con sezioni tormentate quasi a scoprirne il meccanismo ed a rilevarne la complessità nascosta, mettendo in evidenza la fragilità della materia, il lato oscuro dell'animo umano. La dicotomia tra la levigata perfezione della forma geometrica da un lato e l'oscura complessità del suo interno manifesta il senso drammatico del confronto tra fuori e dentro, tra interiorità e apparenza.

Nell'opera di Pietro Consagra *Riflessi*, la parete verticale in bronzo diventa una lastra a più fogli che comprime lo spazio, lacerando la materia da parte a parte. È una scultura frontale e dall'unico punto di vista. Solo successivamente l'Artista proporrà sculture bi frontali come il *Giano bifronte* di Largo Santa Susanna a Roma del 1997.

Nello *Squarcio* di Osvaldo Calò (Lecce 1919-1983) si trova una contrapposizione tra spazio e forma, la lastra di bronzo speculare, in cui non è data la profondità che invece è riflessa mentre il volume interno è ridotto a fogli stratificati e pressati, precisando la natura di un'operazione riduttiva dello spazio all'oggetto che lo specifica in una forma globale.

Sandro Chia (Firenze 1946), artista che vive tra Montalcino, in Toscana, e New York, è uno dei protagonisti della Transavanguardia, movimento artistico sviluppatosi negli anni Ottanta, del quale fanno parte anche Paladino, Clemente, De Maria e Cucchi. I mosaici *Scene e Gente d'Italia*, realizzati appositamente per il Palazzo della Farnesina, raffigurano con figure massicce che ricordano gli anni Trenta i tradizionali valori della cultura italiana: paternità, famiglia, lavoro agricolo, animali.

Impossibile in questa sede citare tutte le opere in comodato d'uso presenti in Collezione; ad esempio, possiamo ricordare: Marcello Avenali (Roma 1912-1981), *Nanou*, 1968 (cm 77 x 63, olio su tavola); Davide Benati (Reggio Emilia 1949), *Terrazze*, 1996 (cm 180 x 140, olio e acquerello su carta intelata); Domenico Bianchi (Anagni, FR 1955), *Senza titolo*, 1998 (cm 200 x 115, argento su tela); Alighiero Boetti (Torino 1940 - Roma 1994), *Aerei*, 1977 (cm 38 x 79,5, biro blu su carta); Massimo Campigli (Berlino 1895 - Saint Tropez 1971), *Donne e Idoli*, 1940 ca (cm 211 x 150 x 4, mosaico); Carlo Carrà (Quargnento, AL 1881 - Milano 1966), *Ragazze al mare*, 1941, (cm 70 x 60, olio su tela); Umberto Mastroianni (Fontana Liri 1910 - Marino 1998), *Fuori dalla porta*, 1985 (cm 113 x 87 x 20, bronzo); Mimmo Paladino (Paduli, BN 1948) *Senza titolo*, 1993 (cm 300 x 100 x 240, bronzo policromo); Luca Patella (Roma 1948), *Sal e Rond nei medaglioni cosmici*, 1973-1984 (cm 110 diam, tela fotografica, legno e perspex); Ottone Rosai (Firenze 1895 - Ivrea, TO 1957), *Alla Rotonda*, 1916 (cm 50 x 40,7, olio su tela reintelata).

Michelangelo Pistoletto (Biella 1933) nella scultura in bronzo *L'Etrusco* del 1976 (cm 185 h) "copia" la scultura etrusca di Aulo Metello, detta *l'Arringatore*, ponendola davanti ad uno specchio, identificazione tra figura rappresentata e figura riflessa con lo spettatore parte integrante dell'opera. Dello stesso artista è presente in Collezione l'opera *Love Difference numero 20* (anno d'esecuzione 2002, dimensioni cm 102 x 183 x 2,1) che presenta una originale tecnica di esecuzione: smalto su lastra d'acciaio lucidata a specchio. Il titolo è desunto dal nome del "Movimento Artistico per una Politica Intermediterranea" creata dall'artista, il numero venti fa parte di un progetto che comprende un ciclo di 23 opere, numero dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Il fronte è scandito verticalmente da stesure in smalto di quattro diverse cromie che, rappresentando simbolicamente una bandiera, delineano i paesi che si affacciano sul Mediterraneo. L'acciaio lucidato a specchio raffigura il mare Mediterraneo; la differenza di spessore tra lo smalto e l'acciaio contribuisce ad accentuare l'effetto evocativo di trasparenza e profondità.

Anche l'opera in bronzo di Marino Marini (Pistoia 1901 - Viareggio 1980), *Pomona* del 1945 (cm 162 x 66 x 55), risente dell'influenza dell'arte etrusca: rappresenta la fertilità manifestando forme morbide ispirate dalla moglie.

Mirko (Basaldella) (Udine 1910 - Cambridge, Massachussets 1969), noto per aver realizzato le porte bronzee delle Fosse Ardeatine di Roma, in memoria dei trecentoventi italiani uccisi dai tedeschi, presenta alla Farnesina due sculture in bronzo che si indirizzano verso forme primordiali e arcaiche, *La grande madre* (1957, cm 254 h) e *Totem* (1968-69, cm 246 h), posizionate sullo Scalone d'onore a sigillare un prezioso sarcofago romano del I sec. d. C.

Le città d'America, opera realizzata nel 1952 da Afro (Udine 1912 - Zurigo 1976) durante il suo soggiorno in America, manifesta la sua nostalgia per l'Italia: pur essendo un'opera astratta, è tuttavia presente in essa un legame evocativo in quanto si intravedono la cupola di una chiesa e una gondola.

Nella Sala Mappamondi al primo piano, così denominata per la presenza di due mappamondi in legno e cartapesta del XVIII secolo, sono conservate due opere di Mario Sironi (Sassari 1885 - Milano 1961), *Il Lavoratore* del 1936 (cm 325 x 202, olio e tempera su carta intelata) e *L'Impero* del 1936-38 (cm 274 x 174, tecnica mista su cartone). Si tratta di due cartoni preparatori per la Casa Madre dei Mutilati di Piazza Adriana a Roma, nei quali viene messo in risalto il dramma dell'uomo contemporaneo statico e solo, delineato con pochi, robusti piani spigolosi, con angolature del viso, evidenziate da ombre e luci, figure monumentali, con il Lavoratore il cui viso

ricorda quello di Benito Mussolini. Mario Sironi è artista tra i più vicini all'ideologia fascista per la sua inclinazione verso un'arte monumentale e di ritorno all'ordine. Tale arte è il risultato di un percorso passato attraverso l'adesione dapprima al Futurismo (1914) e successivamente, anche se per un breve periodo, alla Metafisica: l'artista crede fermamente nell'ideologia fascista ed è convinto che la pittura murale possa farsi strumento di educazione delle masse.

Nell'Ufficio dell'On. Ministro troviamo un'opera di Giorgio Morandi (Bologna 1890 - 1964), *Natura morta*, del 1948 (cm 35 x 40, olio su tela), emblematica dell'Artista che raramente rappresenta figure umane (solo in qualche lavoro giovanile), egli rivolge infatti il suo interesse alla natura morta (fiori, bottiglie) e al paesaggio nel rispetto di una poetica che va man mano concentrandosi in maniera sempre più esclusiva su leggerissime variazioni nei rapporti tonali e cromatici.

Al centro della "Sala Forma 1" al primo piano è collocata la scultura in bronzo di Pietro Consagra (Mazara del Vallo, Trapani 1920 - Milano 2005), Bifrontale n. 2 realizzata nel 1995 (cm 197 x 110 x 39). L'opera dell'artista siciliano si propone come una scultura di idee intese, secondo un suo programma dichiarato, ad "esprimere il ritmo drammatico della vita di oggi con elementi plastici che dovrebbero essere la sintesi formale delle azioni dell'uomo a contatto con gli ingranaggi di questa società dove è necessaria volontà, forza, ottimismo, semplicità, chiarezza". L'opera della Farnesina è una scultura in bronzo bidimensionale, aperta, nell'alternanza dei vuoti e dei pieni, volta a rintracciare l'idea dinamica della società contemporanea, interazione dell'uomo con la tecnologia.

Nel *Corridoio Trasparente*, passerella coperta al primo piano, realizzata dall'architetto Giusto Puri Purini negli anni Novanta per permettere il passaggio da un lato all'altro del Palazzo senza interferire con gli uffici dell'On. Ministro, è stata allestita una importante esposizione scultorea. Tra queste opere, Maria Dompè (Fermo, Ancona 1959), *Mare nostrum* (1990, cm 95 x 50 x 80 h), ricordo antico di un lavandino in marmo trattenuto da una rete, oggetto che potenzialmente contiene acqua. La pietra e il marmo sono materiali essenziali nella sua opera, mentre negli anni Novanta l'impegno sociale diviene centrale elemento della sua ricerca artistica.

Sempre nel corridoio, Umberto Mastroianni (Fontana Liri, Frosinone 1910-Marino, Roma 1998), nell'opera *Groviglio* (1978) realizza un movimento dinamico, facendo esplodere la materia nello spazio. L'Artista parteciperà alla Resistenza con straordinario impegno che rifletterà successivamente nelle sue opere, caricandovi le istanze concepite da quella concreta lotta in nome della libertà, per arrivare alla formulazione di quella "poetica della Resistenza" attribuitagli da Giulio Carlo Argan. Di rilievo particolare la progettazione di monumenti dedicati ai caduti in guerra, alla resistenza e alla pace, realizzate prevalentemente in acciaio o bronzo, in cui dalla composizione dei volumi e dalla energia del loro moto scaturisce il concetto ispiratore. Dello stesso artista ciociaro in Collezione Farnesina sono presenti due delicate opere "gemelle" *Stele n. 1* e *Stele n. 2* del 1970-75 in bronzo e smalto (cm 120 x 20 x 0,3).

Nel salone d'onore al primo piano è sistemata l'opera di Gastone Novelli (Vienna 1925-Milano 1968) *Telegramma* (1960, cm 135 x 135, tecnica mista su tela). Durante la seconda guerra mondiale l'artista prende parte alla resistenza e dopo essere stato incarcerato viene liberato dall'ingresso a Roma delle truppe americane. Dal 1950 al 1954 si trasferisce in Brasile per poi tornare a Roma dove fonda, con Achille Perilli, la rivista "L'esperienza moderna". Nel 1964 prende parte alla Biennale di Venezia, ottenendo il premio Gullin. Nel 2005 realizza una mostra personale all'Auditorium, Parco della Musica di Roma.

Anche l'artista greco naturalizzato italiano Jannis Kounellis (Pireo, Grecia, 1936) è presente in Collezione con l'opera *Senza titolo* (2001, cm 200 x 180 x 40) realizzata con sacchi di tela di juta, carbone e ferro. Esponente dell'arte concettuale, definita arte povera dall'uso di materiali non artistici prelevati dal reale come stracci, terra, legno e ferro, per riappropriarsi dei valori primari, per trovare l'archetipo, il movimento nato nel 1967 si riuniva a Roma presso la Galleria Attico, dove Kounellis presenterà un pappagallo sul trespolo e, nel 1969, dei veri cavalli disposti a emiciclo in un garage-galleria.

La collezione Farnesina annovera quindi opere pittoriche degli albori del Futurismo che, come noto, vide in Filippo Tommaso Marinetti il leader che aderì al fascismo di Mussolini, ma se ne trovano anche relative alla formazione di artisti che, eseguite tra il 1922 ed il 1924, prendono il nome di

"Novecento". Tra i suoi componenti troviamo Mario Sironi, il cui cupo pessimismo contraddice i trionfalismi del regime ed Arturo Martini, le cui creazioni manifestano volumi assoluti e forti.

Vi sono ancora artisti come Morandi, De Chirico, Mafai, De Pisis e Scipione il quale, appartenente alla cosiddetta "Scuola Romana", era ossessionato dall'idea del peccato, della corruzione e del decadimento dei costumi.

Nel 1946 si costituisce a Roma il gruppo "Forma 1" i cui componenti (Accardi, Consagra, Perilli, Turcato, Sanfilippo, Guerrini, Dorazio, Attardi) si proclamano "formalisti e marxisti". Di Achille Perilli (Roma 1927) nella Collezione Farnesina è presente l'opera *Dedans Dehors*, 1983 (cm 200 x 300, tecnica mista su tela), di Piero Dorazio (Roma 1927 – Todi, PG 2005) *Tornaconto*, 1967 (cm 130 x 221, olio su tela) e *Atrox*, 1972 (cm 145x245, olio su tela), di Giulio Turcato (Mantova 1912 – Roma 1995), *Composizione*, 1974 (cm 165 x 350, olio e tecnica mista su tavola e su tela).

Alberto Burri (Città di Castello 1915 – Nizza 1995) emerge come una delle figure più rappresentative nella seconda metà del secolo con una poetica gravata da un oscuro peso esistenziale esternato dapprima nei catrami, le mufte, i gobbi e dal 1950 nella lacerazione dei "sacchi" dalle grandi dimensioni, alcuni dei quali esposti in più riprese nel palazzo della Farnesina.

A Milano lavorò Lucio Fontana (Santa Fe, Argentina 1899 – Comabbio, VA 1968), promotore, fin dal 1948, dello "Spazialismo", mentre Mimmo Rotella (Catanzaro 1918 – Roma 2006) fu l'inventore del manifesto stradale riportato sulla tela. Dell'artista calabrese in Collezione Farnesina è presente *La doppia vita di Silvia*, anni '60 (cm 140 x 100, decollage su tela).

Negli anni Sessanta a Roma si caratterizzò una nuova stagione che vide fiorire la cosiddetta "Scuola di Piazza del Popolo", movimento artistico ideato da Mario Schifano, Tano Festa, Giosetta Fioroni, e Franco Angeli, che si riunivano al caffè Rosati o presso la galleria La Tartaruga di Plinio de Martiis.

Schifano fu la figura principale del gruppo; la sua prima creazione da considerarsi pop fu *Koka-Kola* (1961), a cui fece seguito *Coca-Cola* (1962). Risulta più oggettuale il lavoro di Tano Festa, il quale ritrova persiane, specchi e ante di armadi e li presenta come dipinti monocromi. Inoltre, lavora anche con le immagini provenienti dalla storia dell'arte (*La Creazione di Adamo di Michelangelo*, *La Grande Odalisca di Ingres*) interpretandoli come segni di un mondo commercializzato e sottoposto alle stesse leggi con cui si gestiscono i prodotti di massa.

Di Mario Schifano (Homs, Libia 1934 - Roma 1998) in Collezione Farnesina sono state allestite varie opere, tra queste: *Ossigeno ossigeno*, 1966 (cm 142 x 90, olio su tela), *Diverso*, 1961 (cm 100 x 140, smalto su carta su tela), *Cartello piccolo*, 1962 (cm 100 x 120, smalto su carta su tela).

Di Tano Festa (Roma 1938 - 1988) sono presenti le opere *Senza titolo*, anni '80 (cm 70 x 90, acrilico su tela), e *Cardinale*, 1984 (cm 160 x 130, acrilico su tela).

In Collezione è presente anche Mario Ceroli (Castelfrentano, CH 1938), con le sue tavole giuntate e le sue forme ritagliate nel legno grezzo cariche di ironiche mimesi come la *Bocca della Verità*, 1965 (cm 120 x 170, legno bruciato).

Dal 2008 al 2010 è stata allestita nei corridoi del quarto piano del Palazzo della Farnesina la "Collezione Farnesina Experimenta", raccolta di opere d'arte contemporanea italiana, nata con lo scopo di documentare in modo antologico l'operato delle ultime generazioni di artisti e le tendenze dell'arte contemporanea italiana per favorire e promuovere la cultura artistica italiana nel mondo. La raccolta comprende ottanta opere realizzate con le diverse forme espressive che contraddistinguono l'arte contemporanea: dalla pittura alla scultura, dal disegno all'installazione, dal video alla fotografia, al digitale.

In occasione della riforma del Ministero per gli Affari Esteri, nel 2010 è nato un nuovo comitato scientifico della Collezione di Arte Contemporanea della Farnesina, con l'inserimento dei direttori dei maggiori musei di arte contemporanea italiani; mentre per conservare, tutelare e valorizzare le opere musealizzate nel palazzo si è costituito l'Ufficio Conservazione e Valorizzazione del Patrimonio Artistico della Farnesina ed è stata riorganizzata l'Unità per la Collezione delle opere d'arte della Farnesina.

Roberto Luciani